



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 25 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Napoli Agenda

**Cosa fare
dalle 18.00
alle 21.00**

Donne d'Africa

●Sabato, alle 18, al Palazzo delle Arti Napoli (via dei Mille 60), l'Assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli interverrà all'inaugurazione de "Amazzoni d'Africa: il Benin delle Donne", mostra fotografica promossa in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

UNIONI OMOSESSUALI

Arcigay: da Napoli un segnale importante

● "Dopo Torino anche Napoli dà un segnale di attenzione concreta alla famiglia omosessuale con l'approvazione, da parte della Giunta, di due delibere che recepiscono istanze dell'associazionismo di lesbiche, gay e transessuali", così, ieri l'Arcigay ha commentato l'avvio dell'iter che porterà all'istituzione del registro delle unioni civili.

Appuntamenti

CLANDESTINI

Nell'Antisala dei Baroni e Maschio Angioino convegno sul tema «Clandestinità ed altri errori (di destra e di sinistra)» organizzato dalle associazioni napoletane impegnate per la rivendicazione dei diritti dei migranti. Intervengono, tra gli altri, il procuratore Paolo Brogna, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e l'assessore comunale Sergio D'Angelo.

Maschio Angioino, Napoli, ore 17



La mostra I movimenti femminili

Evaluna libreria

Oggi alle 19.30 «Se non ora Quando?», mostra fotografica di Eliana Esposito.

Inaugurazione e presentazione della mostra fotografica di Eliana Esposito dedicata ai movimenti delle donne italiane che sotto lo slogan «Se non ora Quando?» hanno manifestato e organizzato una contestazione contro la politica dello scandalo sessuale esercitata in questi ultimi anni dal governo di Berlusconi.

IL VERNISSAGE

«Se non ora
quando?»

Alla libreria Evaluna vernissage della mostra fotografica di Eliana Esposito dedicata ai movimenti delle donne che con lo slogan «Se non ora Quando?» hanno manifestato contro gli scandali sessuali della politica esercitata in questi ultimi anni.

.....
**Libreria Evaluna, piazza Bellini,
Napoli, ore 19.30**

Iniziative contro la violenza sulle donne

Tante le iniziative a Napoli previste per oggi, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Si parte alle 10 presso il Centro Donne in via Posillipo - con l' assessore alle Pari Opportunità, Giuseppina Tommasielli, che fornirà i dati della violenza sulle donne a Napoli. Interverranno Maria Grazia Ruggeri, referente della rete nazionale Numero Verde 1522 e gli operatori del Centro Antiviolenza. Nel corso dell'incontro sarà anche presentato il progetto "Donne al Sicuro, Corso di Antiaggressione Femminile", a cura dell' Associazione International Police Training System. Alle 16 poi l'Udi, Unione donne d'Italia, e Donne in Nero, insieme all'assessorato Pari opportunità del Comune di Napoli, organizzano un pomeriggio di riflessione e informazione alla Sala della Loggia del Maschio Angioino. Sono previsti interventi dell'assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli, di Elena Coccia vice presidente del Consiglio comunale e relatrice della legge proposta dell'Udi di Napoli, dei centri anti-violenza e delle consigliere comunali.

DONNE

Manifestazioni
in tutta l'Irpinia
contro la violenza
Forum dei segretari
dei partiti al Corriere

Contro la violenza, per la politica e il lavoro a favore delle donne: oggi Forum al Corriere

Oggi in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, il coordinamento regionale Donne Pd Campania con la sua rappresentante regionale **Valeria Valente** e provinciale **Assunta Tartaglione** sarà in diverse piazze della Campania per 'ribadire la necessità' di mantenere alta l'attenzione rispetto al terribile fenomeno della violenza alle donne, riaffermando quei principi di fatto e di diritto che non solo nelle regioni del mondo meno emancipate, ma anche in quelle più progredite, sono ancora troppo spesso ignorati e calpestati. Le Democratiche staranno nelle seguenti piazze per sollecitare l'attenzione su queste tematiche e distribuire materiale informativo: ad Avellino, in corso Vittorio Emanuele; a Benevento, in corso Garibaldi dalle ore 17, ad Apice (Benevento) e ad Airola (Benevento) il giorno 27 dalle ore 11 e poi in altre località della Campania. Sempre ad Avellino, l'associazione

Filo di Arianna ha promosso con l'**Associazione Isca**, con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sull'eliminazione di tutte le forme di violenza sulle donne. Dall'associazione si ricorda che la data del 25 novembre è stata scelta da un gruppo di donne attiviste riunitesi a Bogotà nel 1981, per ricordare il brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal della Repubblica Dominicana ad opera del dittatore Rafael Leonidas Trujillo nel 1961. E oggi i responsabili politici irpini e le rappresentanti per le pari opportunità parteciperanno ad un Forum presso la redazione del **Corriere dell'Irpinia**. Nella giornata contro le violenze sulle donne si parlerà dell'impegno dei partiti per garantire uguali spazi di rappresentanza nei luoghi decisionali della politica. Un confronto a più voci, sapendo che la disparità è un costume ancora fortemente radicato. Di imprenditoria al femminile invece si parlerà lunedì. La città di Avellino ospita il Giro d'I-

talia delle donne che fanno impresa. La manifestazione itinerante - ideata e promossa da Unioncamere, in collaborazione con le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile, con l'obiettivo di valorizzare e sostenere le imprenditrici del Paese - si terrà lunedì 28 novembre presso la sede di Piazza Duomo della Camera di Commercio di Avellino. L'ente guidato da Costantino Capone ospiterà uno dei sette appuntamenti in programma fino a gennaio 2012 su tutto il territorio nazionale, per riflettere sul contributo che le donne possono offrire per favorire lo sviluppo dei territori, nonché sul ruolo delle Camere di Commercio e dei Comitati per l'imprenditoria femminile (CIF).

Sarà un viaggio tra le imprese delle donne per conoscere le storie di successo, individuare nuove opportunità, lanciare idee e progetti per favorire lo sviluppo economico, sociale, culturale dell'Irpinia.

Oggi ricorre la giornata internazionale contro i soprusi. Pomeriggio di riflessione al Maschio Angioino

Donne in piazza: stop violenza

L'assessore Tommasielli fornirà i dati sugli interventi degli operatori del centro di assistenza

di Rita Russo

NAPOLI - Centoventisette nomi di donne uccise nel 2010 letti in Aula, in apertura della riunione del Consiglio regionale della Campania di ieri. Le consigliere dell'Assemblea hanno voluto ricordare così le donne che sono state uccise lo scorso anno, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, che si terrà oggi. *"Questo dato - ha affermato Angela Cortese del Pd - fa registrare un aumento dell'8% rispetto al 2009, del 15% rispetto al 2008 e del 20% del 2007. Non solo, nei primi mesi del 2011, sono già state uccise altre 92 donne. Come dire - , ha spiegato la Cortese -, che viene uccisa una donna ogni tre giorni. Questo indica che il 'femminicidio' - ha sottolineato - è un evento che si verifica con grande ripetitività. Occorre un reale cambiamento culturale - ha aggiunto -. Chiediamo al Governo nazionale di sbloccare i 20 milioni del Piano anti violenza e al presidente della Giunta, Stefano Caldoro, di sostenere la legge regionale contro la violenza di genere con un congruo finanziamento. Realizzare due dei quattro progetti sulla violenza di genere, e cioè il Centro anti violenza e la Casa per le donne maltrattate, per un totale di 1 milione di euro - ha precisato - potrebbe essere un bel risultato".* Nel corso dell'intervento, la Cortese ha ricordato che nella maggior parte dei casi, le donne vengono uccise dal partner o da un ex e che solo nel 4% dei casi l'omicidio viene commesso da sconosciuti. Oggi il Coordinamento Regionale Donne Pd Campania con la sua rappresentante regionale **Valeria Valente** e provinciale **Assunta Tartaglione** sarà in diverse piazze della Campania per *"ribadire la necessità di mantenere alta l'attenzione rispetto al terribile fenomeno della violenza alle donne, riaffermando quei principi di fatto e di diritto che non solo nelle regioni del mondo meno*

emancipate, ma anche in quelle più progredite, sono ancora troppo spesso ignorati e calpestati". "La violenza contro le donne è un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace, come si legge nella Piattaforma d'Azione di Pechino del 1995, testo che sarà divulgato durante la giornata di oggi" dichiara Valeria Valente. Le Democratiche staranno nelle seguenti piazze per sollecitare l'attenzione su queste tematiche e distribuire materiale informativo: ad Avellino, in corso Vittorio Emanuele; a Benevento, in corso Garibaldi dalle ore 17, ad Apice (Bn) e ad Airola (Bn) il giorno 27 dalle ore 11; a Caserta, oggi con volantinaggio su tutto il territorio cittadino; a Salerno, presso il circolo Pd in via Arce, e sempre oggi a Cava de' Tirreni (Sa) in corso Umberto e ad Eboli (Sa) in viale Amendola; a Napoli città, in via Scarlatti, in piazza del Gesù, a Fuorigrotta, presso i circoli Pd di Bagnoli, di San Carlo all'Arena, di Secondigliano e di Poggioreale, e in provincia, sempre oggi, nei territori di Arzano, Boscoreale, Bruscianno, Casavatore, Castellammare di Stabia, Meta di Sorrento, Mugnano e Nola.

Questa mattina, alle ore 10, presso il Centro Donne in Via Posillipo l'Assessore alle Pari Opportunità, **Giuseppina Tommasielli**, fornirà i dati della violenza sulle donne a Napoli. Interverranno **Maria Grazia Ruggeri**, referente della rete nazionale Numero Verde 1522 e gli operatori del Centro Antiviolenza. Nel corso dell'incontro sarà anche presentato il progetto. Mentre, nel pomeriggio, l'Udi, unione donne d'Italia, e Donne in Nero, insieme all'assessorato Pari opportunità del Comune di Napoli, hanno organizzato un pomeriggio di riflessione e informazione alla Sala della Loggia del Maschio Angioino. Sono previsti interventi dell'Assessore alle Pari Opportunità Tommasielli e di **Elena Coccia** vice presidente del Consiglio comunale.

Visita Il titolare della Cooperazione internazionale rende omaggio a Villa Literno alla tomba di Jerry Masslo

Riccardi: «Napoli città ferita»

Prima uscita pubblica del ministro. In mattinata incontro con Sepe

NAPOLI — Napoli è una città «un po' ferita, ma bella e forte e pronta ad un Rinascimento». Così il neoministro della Cooperazione internazionale e integrazione, Andrea Riccardi, nella sua visita di ieri alla nostra città, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Facoltà di Teologia, insieme al cardinale Sepe, incontro stabilito prima che fosse nominato ministro. Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio e amico dell'arcivescovo di Napoli, conosce bene la nostra città nella quale è venuto diverse volte. Per ricordare i più recenti, nello scorso giugno, per il convegno "Amici dei poveri" e a marzo per presentare il suo ultimo libro su Giovanni Paolo II. Ed è proprio il papa polacco il punto di contatto più profondo tra Riccardi e Sepe. La loro è un'amicizia nata nelle sale della Segreteria di Stato vaticana. Nel presentarlo Sepe, che gli ha regalato un presepe napoletano, ha usato parole di elogio: «Riccardi è la persona più adatta in un dicastero così delicato». Lui ha ricordato di avere accettato l'incarico per «aiutare il Paese in un momento difficile».

«A Napoli vengo spesso e volentieri perché è una città che amo e perché c'è la Comunità di Sant'Egidio — ha aggiunto il ministro — è uno dei cuori pulsanti del Paese, crogiuolo di civiltà e storie diverse». Nel corso della sua lunga prolusione in facoltà Riccardi, che come ha ricordato lui stesso «sarà ministro per un momento, ma professore di Storia contemporanea, per sempre» ha fatto un lungo excursus sui cambiamenti politici e religiosi del mondo a partire dallo storico incontro di Assisi del settembre 1986, nato dalla grande intuizione di Wojtyła e che vide per la prima volta insieme tutti i leader delle religioni cristiane e non. Dopo la cerimonia, il ministro si è trattenuto a pranzo in Seminario con il cardinale Sepe.

Successivamente è andato a Castel Volturno e a Villa Literno per conoscere la condizione degli immigrati. In Campania, secondo i recenti dati del dossier statistico regionale della Caritas, vivono 179mila immigrati. Di questi il 20% per cento risiede in provincia di Caserta che è considerata anche la provincia più "africana". È venuto

Riccardi per vedere da vicino il cosiddetto "mercato delle braccia" che nelle zone costiere del casertano vede stranieri lavorare nei campi per meno di 20 euro al giorno e senza nessuna condizione di sicurezza. «Non sono qui per dare delle soluzioni, ma vengo a rappresentare la volontà di questo governo di portare avanti un processo di integrazione serio e maturo», ha detto il ministro agli immigrati di Castel Volturno riuniti nel centro Fernandes, centro di assistenza gestita dalla diocesi di Capua. Poco prima, nel cimitero di Villa Literno, ha voluto rendere omaggio a Jerry Essan Masslo, un sudafricano ucciso a Villa Literno nell'agosto 1989 in circostanze mai chiarite, ma forse riconducibili alla sua attività contro il caporalato. «Siamo contenti e onorati di averla qui con noi — gli ha detto il sindaco

Nicola Tamburrino che lo ha accolto insieme al prefetto Ezio Monaco, e al questore Guido Longo — oltre 20 anni do-

po quell'evento, che forse in modo eccessivo e superficiale macchiò la nostra comunità come intollerante e razzista — ha dichiarato il primo cittadino — Villa Literno è diventato il paese dell'accoglienza». «Jerry Masslo rappresenta la parabola di un profugo che veniva dal Sudafrica, dove io ho conosciuto l'orrore razzista — ha detto Riccardi — ma la sua storia ha fatto prendere coscienza del dolore e della sofferenza degli immigrati. Ogni società deve essere grata a questi nuovi amici che lavorano per noi per la crescita del nostro Paese».

Infine il ministro ha ricevuto l'omaggio di alcuni immigrati impegnati nell'attività sindacale e di mediazione culturale, uno dei quali gli ha donato una camicia realizzata artigianalmente.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Immigrati, il Colle ha ragione: legge di cittadinanza da rifare»

Intervista

Riccardi, prima uscita in Campania
«L'integrazione è interesse nazionale
e quelli del Nord lo sanno benissimo»

Pietro Treccagnoli

La prima visita ufficiale da ministro della Cooperazione e dell'Integrazione, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, la fa in Campania. Una scelta altamente simbolica. Il ministro è stato prima all'inaugurazione dell'anno accademico della facoltà teologica di Napoli e poi a Castelvolturno e Villa Literno, per rendere omaggio alla tomba di Jerry Masslo, la prima vittima del razzismo italiano.

Ministro Riccardi, è una scelta che la impegna verso questa parte del Paese.

«Napoli è uno dei cuori pulsanti del Paese, anche se ferito. Credo nel suo rinascimento e da fondatore della Comunità di Sant'Egidio sono molto legato alla città. Per quanto riguarda l'omaggio a Masslo mi è sembrato giusto ricordare la prima vittima di un raid razzista in Italia, oscuro episodio di caporalato avvenuto nel 1989».

Che cosa pensa delle dichiarazioni del presidente Napolitano sulla cittadinanza ai bambini nati in Italia

da genitori stranieri?

«Non mi stupisce, perché il Capo dello Stato ci ha sempre insegnato ad amare l'Unità d'Italia e la sua identità. Questa ultima dichiarazione è una conseguenza logica di tutti i suoi precedenti interventi. Del resto siete mai entrati in un'aula scolastica? Ci sono ragazzini africani e cinesi che parlano italiano e napoletano meglio di noi e di voi».

Però l'integrazione sociale resta molto difficile e genera contrasti.

«Dobbiamo capire che non esiste solo uno jus sanguinis e nemmeno lo jus soli. C'è lo jus culturae, quello di persone che sono impregnate di cultura italiana e non possono che essere nostri concittadini. Dobbiamo diventare ragionevoli e raffreddare la questione, non farne un dibattito tra parti politiche. La cittadinanza ai bambini stranieri è un atto dovuto e di grande responsabilità per il futuro del Paese».

La Lega intanto alza il tiro e contro queste iniziative sono pronti ad alzare barricate.

«Non generalizzerei. Penso che possiamo costruire una cultura condivisa perché l'integrazione è un interesse nazionale. Anche il Nord, nelle sue corde più profonde, lo sa».

Proprio ieri in provincia di Napoli ci sono stati atti di intolleranza contro i

rom. Come intende muoversi nei processi di integrazione dei nomadi, l'etnia che paga il prezzo più duro dei pregiudizi?

«Abbassiamo i toni, tutti. E scopriremo che non ci sono nemici».

Avete già discusso nel governo dei problemi dell'integrazione?

«Il governo porterà avanti un processo di integrazione serio e maturo. Non sono qui per dare soluzioni, ma a rappresentare questa chiara volontà chiara dell'esecutivo. Di certo un ministro non ha la bacchetta magica. L'integrazione è un processo che devono portare avanti sia gli italiani che gli stranieri. Si fa insieme».

Avete anche affrontato il nodo delle nomine dei sottosegretari?

«È un compito che spetta al premier. Ci sono responsabilità differenti nel governo. Ho grande fiducia in Monti e nella sua capacità di decidere e scegliere le persone giuste».

Il prefetto Mario Morcone, che è stato candidato a sindaco di Napoli, sarà il suo capo gabinetto?

«È una proposta che dovrà essere approvata dal premier. Per ora sta svolgendo una consulenza per la ristrutturazione del ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **La protesta** Sindaci senza risorse **Politiche sociali a rischio** **L'ambito C6 ha deciso:** **sospensione a dicembre**

PIEDIMONTE MATESE — I servizi erogati dall'ambito C6 saranno sospesi. La totale mancanza di certezze nei pagamenti in favore degli operatori e l'assenza di un'adeguata azione politica-amministrativa da parte dell'ente Regione hanno spinto i sindaci dell'ambito alla drastica decisione.

Una problematica che investe tutti gli ambiti della provincia di Caserta che sono ormai nel caos. Gli stipendi agli operatori non vengono pagati da diversi mesi (la media è di 15/18 mesi) e gli stessi servizi oramai vanno a singhiozzo. Molte cooperative sarebbero sull'orlo del fallimento. Diversi i comuni che hanno abbandonato l'ambito ed autonomamente gestiscono i servizi. L'ambito C6 - che comprende i comuni una ventina di comuni - è uno dei più virtuosi dell'intera provincia ma tra poco sospenderà i servizi. Infatti nell'ultimo coordinamento istituzionale, tenutosi qualche giorno fa, dopo un colloquio con una rappresentanza degli operatori, i sindaci dell'ambito hanno deciso di valuta-

Regione sott'accusa

Gli operatori della 328 non percepiscono stipendi da mesi, i sindaci: li fermiamo

re l'opportunità di sospendere i servizi qualora la Regione Campania dovesse continuare nell'assordante silenzio. «Oramai sono mesi - dice Vincenzo Cappello, sindaco di Piedimonte Matese, ente capofila del C6 - che aspettiamo inutilmente risposte dalla Regio-

ne. Ci sono state anche sollecitazioni da parte del prefetto ma senza risultato». Non sono state erogate le risorse per l'anno 2011 e pare che sebbene il piano di zona sia stato regolarmente approvato, sia carente delle relative coperture finanziarie. «Il nostro è uno degli ambiti più virtuosi - assicura Cappello - e sono stati pagati tutti gli operatori ed i fornitori fino ad aprile 2011 ma la situazione è divenuta oramai insostenibile. Qualora la Regione dovesse continuare in tale atteggiamento - conclude Cappello - saremo costretti ad interrompere ogni tipo servizio». Dell'iniziativa è stato già informato il neo ministro della Salute e delle Politiche sociali. La sospensione dei servizi verrebbe attuata per evitare di pesare ulteriormente sugli operatori che già da tempo lavorano senza percepire alcun compenso e che non conoscono ancora le disponibilità finanziarie per l'anno in corso.

Giancarlo Izzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LAURO

Convegno su adolescenti e famiglie

L'iniziativa rientra nella "Settimana del benessere psicologico"

AVELLINO - Tutto pronto a Lauro per il convegno "Adolescenti e famiglie: esperienze a confronto", in programma domani a partire dalle ore 18 presso l'ex Chiesa della Collegiata, organizzato in occasione della "Settimana del benessere psicologico in Campania". L'obiettivo prioritario dell'iniziativa di sabato prossimo e degli incontri che verranno organizzati sul territorio è quello di avvicinare i cittadini al mondo della psicologia, ad una psicologia che promuova stili di vita volti allo sviluppo delle risorse degli individui e dei contesti relazionali nei quali essi si muovono e vivono. Relatrici del convegno saranno quattro psicologhe-psicoterapeute: Mariangela Castellano, Giuditta Acerra, Maria Veneziano e Grazia Barone. È previsto il saluto del sindaco del comune avel-

linese, Salvatore Mazzocca.

«Lo scopo di questa iniziativa sociale - spiega Angela Castellano una delle curatrici della iniziativa - è di promuovere la professione dello psicologo sfatando un po' quei pregiudizi che ancora oggi purtroppo sono molto radicati e diffusi nella popolazione. Altro scopo è di avvicinare le persone al concetto di benessere, appunto, benessere psicofisico e sociale». La sua collega Acerra, invece, scenderà nel vivo della questione con un intervento legato all'adolescenza come fase di sviluppo, alle dinamiche che nascono all'interno della famiglia e di altri gruppi sociali. Immaneabile un passaggio sui giovani e la crisi storica che stanno vivendo, si concluderà focalizzando lo sguardo sul ruolo degli adulti.

La dottoressa Veneziano, inve-

ce, tratterà il tema del disagio che molto spesso accompagna la fase evolutiva dell'adolescente assumendo i connotati di comportamenti estremi (le dipendenze patologiche, alimentari, etc.) che sfociano in veri e propri disturbi di personalità. Concluderà la dottoressa Barone con un'analisi sull'importanza del contenimento dei cambiamenti dell'adolescente, sui diversi compiti di sviluppo e sui ruoli all'interno della famiglia con particolare riferimento al ruolo del padre nella società contemporanea.

Nel medesimo contesto, presso la Chiesa della Collegiata di Lauro, sarà offerta anche la possibilità ai cittadini di confrontarsi con degli esperti in materia, per poter sollevare questioni riguardanti il proprio vissuto e le proprie esigenze.

► Dottori commercialisti ◀

Welfare aziendale e sviluppo Forum all'Ordine di Napoli

Welfare aziendale: un'espressione che indica quel complesso di servizi che molte imprese promuovono per i propri dipendenti e che possono consentire alle donne di conciliare i tempi di vita e di lavoro. Di questa nuova frontiera delle relazioni aziendali si discute oggi pomeriggio nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli (di cui è presidente **Achille Coppola**) in occasione del convegno sul tema "Il Welfare aziendale, leva strategica per lo sviluppo economico e la crescita dell'impresa".

L'evento, organizzato dal Comitato pari opportunità per la professione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli (guidato da **Francesca Marra Buonocore**), ha il patrocinio della Regione Campania, dell'Assessorato Lavoro e Formazione della Regione Lazio e del Comune di Napoli. Ad aprire i lavori saranno, oltre a Coppola e a Francesca Marra Buonocore, **Vincenzo Moretta** (segretario dell'Ordine), **Giuseppina Tommasielli** (as-

sessore alle Pari opportunità del Comune di Napoli) e **Marilena Nasti** (consigliere dell'Ordine con delega alle Pari opportunità).

Il convegno, si legge in una nota di presentazione, "si propone come momento di riflessione sul futuro delle nostre imprese, chiamate ad una ridefinizione delle relazioni industriali. Le piccole e medie imprese che vogliono guardare con successo al domani, devono proiettarsi su un nuovo modello di welfare delle opportunità e delle necessità, basato su valori quali la flessibilità, il work life balance e le nuove politiche di sviluppo delle risorse umane". Nella società odierna, in cui i bisogni diventano sempre più eterogenei e complessi e le disponibilità della finanza pubblica sempre più carenti, la tutela delle fasce più deboli risulta affidata automaticamente alle persone, alle famiglie e ad altre realtà intermedie. "In quest'ottica - si legge ancora nella nota - risulta indispensabile per le imprese occupare un ruolo chiave nel superamento della crisi".

Il registro Via libera della giunta de Magistris. Pronta la distribuzione dei moduli

Napoli, sì alle unioni civili

Alloggi comunali, i conviventi avranno gli stessi diritti

Napoli come Milano e Torino: ci sarà il registro delle Unioni civili, uno dei punti principali del programma elettorale del sindaco de Magistris. La giunta ha approva-

to due delibere; la prima, per avviare l'iter in aula; la seconda, invece, per istituire nel proprio ambito territoriale un sistema finalizzato ad attestare, integrando con propri

modelli la modulistica anagrafica standard predisposta dall'amministrazione Statale, la sussistenza di «una famiglia anagrafica costituita da persone legate da vincoli af-

fettivi». Centrale il tema della casa: i conviventi, di sesso opposto o dello stesso sesso, in caso di alloggio comunale avranno i medesimi diritti.

A PAGINA 3 **Cuozzo**

Coppie di fatto, subito i nuovi moduli

Sì alle unioni civili: si potrà subentrare nell'assegnazione della casa

NAPOLI — Il registro delle Unioni civili si farà anche a Napoli. Il Comune ha deciso di riconoscere le coppie di fatto, proprio come accade in altre due grandi città italiane come Torino e Milano. Chi si iscriverà, potrà beneficiare di quei diritti stabiliti nell'ambito delle competenze degli enti locali. Su tutte, la questione casa. In pratica, se si è «coppia di fatto», di sesso diverso o dello stesso sesso, il convivente avrà diritto di prelazione e/o assegnazione dell'immobile comunale al pari dell'assegnatario principale. In campagna elettorale de Magistris ne aveva parlato. Ieri la giunta ha dato il via libera avviando l'iter per l'istituzione del Registro delle unioni civili. L'atto, ovviamente, è molto politico, «sovrastato» com'è dalle norme nazionali. Intanto però c'è. E dà accesso ad alcuni diritti garantiti dal Comune di Napoli che, diversamente, sarebbero negati.

A portare le due delibere in giunta sono stati l'assessore alle Pari opportunità, Pina Tommasielli, e l'assessore all'Anagrafe elettorale, Bernardino Tuccillo. Con la prima delibera, la giunta approva una proposta al consiglio comunale per istituire il Registro dell'unione civile sulla base di un regolamento approvato dall'organo esecutivo del Comune. La seconda delibera istituisce invece, nel proprio ambito territoriale, un sistema finalizzato ad attestare, integrando con propri modelli la modulistica anagrafica standard predisposta dall'amministrazione statale, la sussistenza di «una famiglia anagrafica costituita da persone legate da vincoli affettivi». «Dopo il Comune di Torino e quello di Milano — è il commento del sindaco de Magistris — anche Napoli compie un passo significativo verso il riconoscimento pieno dei diritti civili e per la piena attuazione della Costituzione. Siamo inserendo nei bandi di gara l'housing sociale che prevede che una quota debba essere assegnata alle giovani coppie». «Sull'esempio dei Comuni di Padova e Bologna — aggiunge Pina Tommasielli — questa delibera riprende il decreto attuativo del 1989 della legge sull'anagrafe datata 1954 che nell'articolo 4 definisce la famiglia come "...un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune" e colma, in attesa che si compia l'iter legislativo per l'istituzione del registro delle unioni civili, un vuoto di diritti per tut-

te quelle coppie che vedono negato il loro riconoscimento ai fini amministrativi».

La delibera, che presto sarà calendarizzata per la discussione in aula, stabilisce quindi di «tutelare e sostenere le unioni civili al fine di superare situazioni di discriminazioni e favorirne l'integrazione e lo sviluppo nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio»; ma anche di «prevedere, negli atti dell'amministrazione comunale riguardanti alcune tematiche quali la casa, la sanità, le politiche sociali ed educative e diritti di partecipazione, condizioni di accesso anche per le unioni civili». L'atto di giunta autorizza il dirigente del servizio anagrafe «al rilascio, su richiesta degli interessati, dell'attestato di famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo mediante modifica della relativa modulistica prevista per accedere alla composizione anagrafica». Gli elenchi potrebbero essere diversi: nella delibera viene precisato infatti «che per affrontare le richieste di coppie di fatto che provengono dalla comunità cittadina, la giunta comunale di Napoli sottoporrà al consiglio comunale la questione dell'introduzione, fermo restando i registri previsti dalla legge e regolamento anagrafico, di uno o più elenchi per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'Anagrafe, organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici». L'iscrizione nel Registro può essere richiesta da «due persone, non legate tra loro da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, curatela, ma da vincoli affettivi, residenti anagraficamente da almeno un anno nel Comune di Napoli e coabitanti dallo stesso periodo di tempo»; oppure da «due persone, non legate tra loro da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, curatela, residenti anagraficamente da almeno un anno nel Comune di Napoli e coabitanti dallo stesso periodo di tempo per motivi di reciproca assistenza morale e/o materiale». Per le iscrizioni nel Registro è necessario che entrambi i richiedenti si presentino presso l'ufficio comunale competente muniti di documento di riconoscimento e compilino la dichiarazione sostitutiva di atto notorio e la domanda di iscrizione nel registro amministrativo delle unioni civili.

Paolo Cuozzo

Il Comune Coppie di fatto via al registro ma è polemica

«Un passo di grande valore che coinvolge le unioni civili, le coppie di fatto, le unioni civili. È un passo molto forte dal punto di vista sociale». Così il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ha definito la delibera sulle unioni di fatto varata ieri dalla giunta comunale. Ora la norma passa al

vaglio del Consiglio comunale. Dalle associazioni gay arrivano una marea di sì: bene l'istituzione di un Registro delle unioni civili. Insorgono le opposizioni. Mentre anche nella maggioranza che sostiene il sindaco vi sono voci critiche. «Nel mio credo e nella mia posizione - dichiara

il presidente dell'Assemblea cittadina Raimondo Pasquino di area Udc - il concetto di famiglia è quello con unioni tra uomo e donna, rispetto alla delibera della giunta la mia posizione è critica».

> Servizio a pag. 51

Il Comune, la polemica La giunta approva due delibere su unioni civili e famiglie anagrafiche: ok dalle associazioni gay, no dalle opposizioni

Coppie di fatto, via al registro: è scontro

Palazzo San Giacomo: dopo Torino e Milano una svolta anche a Napoli

Luigi Roano

Tre delibere di proposta al Consiglio di sostanza quelle approvate ieri dalla giunta di Luigi de Magistris. Due riguardano i diritti civili: il registro delle unioni civili e la famiglia anagrafica che hanno fatto storcere il muso alle opposizioni che dicono no alle coppie di fatto. L'altra e l'approvazione dell'assestamento di bilancio dove l'assessore competente Riccardo Realfonzo è riuscito a implementare di un paio di milioni le politiche sociali e messo 200 mila euro per i rimborsi della Tarsu per le famiglie disagiate.

A tenere banco in queste è la discussione sulla questione dei diritti civili. Le due delibere in questione portano la firma degli assessori Pina Tommasielli e Bernardino Tuccillo che hanno rispettivamente la delega alla famiglia e all'anagrafe elettorale. Due atti con i quali si avvia l'iter verso l'istituzione del Registro delle Unioni Civili. La prima, quella del Registro, si concretizza sulla base di un nuovo regolamento: «Dopo Torino e Milano - spiega il sindaco - anche Napoli compie un passo significativo verso il riconoscimento pieno dei diritti civili e per la piena attuazione della Costituzione». Con la seconda delibera invece il Comune istituisce nel proprio ambito territoriale un sistema finalizzato ad attestare, integrando con propri modelli la modalisti-

ca anagrafica standard predisposta dall'Amministrazione Statale, la sussistenza di «una famiglia anagrafica costituita da persone legate da vincoli affettivi». «Sull'esempio dei Comuni di Padova e Bologna - spiega la Tommasielli - questa delibera riprende il decreto attuativo del 1989 della legge sull'anagrafe datata 1954 che nell'articolo 4 definisce la famiglia come "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune" e colma, in attesa che si compia l'iter legislativo per l'istituzione del registro delle Unioni Civili, un vuoto di diritti per tutte quelle coppie che vedono negato il loro riconoscimento ai fini amministrativi». Dalle associazioni gay arrivano una marea di sì. Ma come stanno le cose tra i gruppi consiliari? «Nel mio credo e nella mia posizione - racconta il presidente dell'Assemblea cittadina Raimondo Pasquino di area Udc - il concetto di famiglia è quello con unioni tra uomo e donna, rispetto alla delibera della giunta la mia posizione è critica». Pasquino approfondisce la questione: «Ci sono situazioni verso le quali bisogna avere rispetto, ma al di là della fede io mi riconosco nella famiglia tradizionale e nei matrimoni ci-

vili fra uomo e donna. Vedremo il provvedimento in aula per valutare. Il dato positivo è che viene coinvolto il Consiglio e quindi la città nel dibattito». Il coordinatore del Terzo Polo (Udc, Fli, Api e la lista civica la città con Pasquino) David Lebro è sulla stessa lunghezza d'onda: «Il Terzo polo - dice - è contrario - per noi esiste la famiglia dal punto di vista tradizionale. Per noi conta il matrimonio civile e quello religioso. Noi continuiamo a essere opposizione costruttiva, ma su questo tema siamo contrari. Siamo soddisfatto che la giunta voglia passare per l'aula, prima non era così». Sul fronte opposto sono di ben altra natura le reazioni. «Condivido la delibera e l'azione dell'amministrazione - a parlare è il capogruppo dell'Idv, il maggiore partito in aula, Francesco Moxedano - un atto previsto nel programma del sindaco quello della tutela dei diritti civili. Credo che tutti dovrebbero condividere la delibera se la si mette su questo crinale politico». Vittorio Vasquez capogruppo della lista civica del sindaco Napoli è tua va addirittura oltre: «L'iniziativa della giunta è stata concordata ed è andata di pari passo con tutti i gruppi della maggioranza, siamo fortemente impegnati sui temi laici al punto che ci apprestiamo a proporre una delibera sul testamento biologico». «Finalmente - dice Alessendra Fucito capogruppo della Federazione della sinistra - sono

d'accordo è un positivo provvedimento che è già stato adottato da anni in tutto il mondo». Per il Pd in campo il vicepresidente nazionale Ivan Scalfarotto: «È un altro importante segnale di come questa città chieda forti

segnali di discontinuità e cambiamento e di come il sindaco De Magistris sia pronto ad ascoltare e ad agire con coraggio».

Sul fronte bilancio Realfonzo è soddisfatto soprat

tutto di un dato: «Nel 2008 i debiti fuori bilancio ammontavano a 80 milioni oggi siamo scesi a 5. Così si evitano sprechi e spese inutili e si fa buona amministrazione».

L'assessora

Tommasielli, devastato il suo studio

NAPOLI — Nella notte di lunedì ignoti hanno forzato la porta d'ingresso dello studio medico dell'assessore allo Sport e Politiche giovanili Giuseppina Tommasielli, sito in via dell'Epomeo a Soccavo e, senza asportare nulla, hanno devastato i locali. Secondo le prime ricostruzioni fatte dagli investigatori l'episodio è stato attuato a scopo intimidatorio. «A mio nome e a nome di tutta la giunta del Comune di Napoli esprimo solidarietà a Tommasielli per il vile atto subito — ha affermato il sindaco Luigi de Magistris — Sono sicuro che non si lascerà nè intimidire nè condizionare e continuerà a svolgere il lavoro enorme che sta portando avanti in direzione della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche sociali, l'ambito C6 chiude

Per l'assenza di fondi e per le tante incertezze derivanti dalla politica della Regione

PIEDIMONTE MATESE. I servizi erogati dall'ambito C6 saranno sospesi. La totale mancanza di certezze nei pagamenti in favore degli operatori e l'assenza di un'adeguata azione politica-amministrativa da parte dell'ente regionale, hanno spinto i sindaci dell'ambito alla drastica decisione. Una problematica che investe tutti gli ambito della provincia di Caserta che sono ormai nel caos. Gli stipendi agli operatori non vengono pagati da diversi mesi (la media è di 15/18 mesi) e gli stessi servizi oramai vanno a singhiozzo. Molte Cooperative sarebbero sull'orlo del fallimento. Diversi i comuni che hanno abbandonato l'ambito ed autonomamente gestiscono i servizi. L'ambito C6 - che comprende i comuni una ventina di comuni - è uno dei più virtuosi del-

l'intera provincia ma tra poco sospenderà i servizi. Infatti nell'ultimo coordinamento istituzionale, tenutosi qualche giorno fa, dopo un colloquio con una rappresentanza degli operatori, i sindaci dell'ambito hanno deciso di valutare l'opportunità di sospendere i servizi qualora la Regione Campania dovesse continuare nell'assordante silenzio. "Oramai sono mesi - dice Vincenzo Cappello, sindaco di Piedimonte Matese, ente capofila del C6 - che aspettiamo inutilmente risposte dalla Regione. Ci sono state anche sollecitazioni da parte del Prefetto ma senza risultato". Non sono state erogate le risorse per l'anno 2011 e pare che sebbene il piano di zona sia stato regolarmente approvato, sia carente delle relativa copertura

finanziaria.

"Il nostro è uno degli ambiti più virtuosi - assicura Cappello - e sono stati pagati tutti gli operatori ed i fornitori fino ad aprile 2011 ma la situazione è divenuta oramai insostenibile. Qualora la Regione dovesse continuare in tale atteggiamento - conclude Cappello - saremo costretti ad interrompere ogni tipo servizio". Dell'iniziativa è stato già informato il neo ministro della salute e delle politiche sociali. La sospensione dei servizi verrebbe attuata per evitare di pesare ulteriormente sugli operatori che già da tempo lavorano senza percepire alcun compenso e che non conoscono ancora le disponibilità finanziarie per l'anno in corso.

IL CONVEGNO A CASALNUOVO

Psicologia, più fondi per le famiglie

CASALNUOVO (Martina Lusuardi) - È iniziata il 21 novembre la 'Settimana del benessere psicologico' promossa dall'ordine degli psicologi della Campania. Si tratta di una campagna finalizzata a sensibilizzare i cittadini sull'utilità della psicologia sia a livello personale che sociale. La manifestazione è giunta alla sua seconda edizione e quest'anno il tema scelto è la famiglia e le sue problematiche: si terranno ben 330 conferenze nelle

numerose "città amiche del benessere" che hanno accolto l'iniziativa. Inoltre nel corso della settimana gli studi degli psicologi aderenti saranno aperti a tutti per una consulenza gratuita. Il comune di Casalnuovo ha dato il suo patrocinio e il 23 novembre ha organizzato un convegno sull'importanza della psicologia nella sfera sociale e familiare. Al dibattito, oltre agli esperti della materia, hanno partecipato, in rappresentan-

za del comune, l'assessore alle Politiche sociali, **Antonio Corcione**, e il coordinatore dell'Ufficio di piano dell'ambito Na 8, **Giuseppe Bellobuono**. Uno dei primi ad intervenire è stato proprio l'assessore Corcione che ha sottolineato il rilievo di incontri di questo tipo, in quanto aprono uno spazio per discutere su tematiche fondamentali della nostra vita. L'assessore ha colto l'occasione per denunciare i recenti tagli alle attività

sociali e il fatto che tutti i servizi alla persona sono messi a dura prova. La questione dei fondi è stata poi ripresa dal dottor **Bellobuono** che ha illustrato un quadro degli interventi avviati ma che rischiano di non avere seguito per mancanza di risorse. A questo punto la parola passa ai tecnici: si parla soprattutto della necessità di rilanciare la figura dello psicologo che, in certi contesti, è ancora vista con diffidenza.

Sms di soccorso per i sordi, in Provincia si presenta l'iniziativa

CASERTA - Un servizio di emergenza e di soccorso dedicato ai sordi, basato sull'invio di un sms nel quale dovranno essere indicati i codici corrispondenti ai soccorsi richiesti. Stamatina alle 11, nella sala giunta della Provincia in corso Trieste, sarà presentato "Un Sms per la Vita", servizio creato per l'assistenza ai sordi e nato dalla collaborazione tra la Provincia di Caserta, attraverso l'ufficio della consigliera di parità, la Questura e l'Ente Nazionale Sordi di Caserta.



SANITA'

Troppi pazienti nelle stanze e nei corridoi e pochi medici e infermieri

Clochard trovano riparo nell'ospedale Moscati Scatta l'emergenza sicurezza nel presidio ospedaliero

AVERSA (nr) - L'ospedale di Aversa, San Giuseppe Moscati, non è solo un "rifugio" sicuro per i pazienti ma anche un accogliente dimora per alcuni clochard del territorio. La sicurezza, che pare essere del tutto assente all'ingresso dei reparti dalle otto del mattino alle otto di sera, fa affidamento solo su due unità, di cui una armata al pronto soccorso, l'altra, dalle otto di sera, effettua un giro di "perlustrazione" in tutta la struttura, ma, in ogni caso, i vari ingressi dell'ospedale non sono sempre sorvegliati e l'accesso è consentito a tutti. Ma i problemi del Moscati non terminano qui visto che nelle ultime due settimane, soprattutto presso il reparto di ematologia, si sono verificati furti ai danni dei medici di servizio. Inoltre, come ha dichiarato anche il rappresentante della Fials Salvatore Stabile, l'ospedale risente di criticità che interessano i pazienti e il personale. Partendo dal pronto soccorso dove si

lamenta la carenza di personale: tra le altre cose mancano il medico chirurgo o l'ortopedico, due figure non presenti in pianta stabile e contattati solo nel caso vi sia un'emergenza. Come testimoniano alcuni infermieri e medici, che preferiscono rimanere nell'anonimato, la situazione è complessa perché molti dipendenti sanitari sono andati in pensione, altri hanno chiesto il trasferimento, e non si riescono a trovare personale disposto a lavorare presso questa struttura. Inoltre, e ancor più grave, il Moscati non ha più un reparto di medicina d'urgenza, trasformato da poco tempo in medicina generale che accoglie, si fa per dire, pazienti costretti a stare su delle barelle nel corridoio, oppure costipati in stanze in cui il numero di letti è maggiore rispetto a quello previsto. I medici sono molto preoccupati per lo stato in cui versa la struttura e sperano in una riorganizzazione totale.

Cicciano

Sport e solidarietà la squadra di calcio in campo per i disabili

Nello Lauro

CICCIANO. Oltre il calcio c'è di più. La solidarietà, per esempio. «Lo sport aiuta a stare insieme»: è il riuscito slogan della campagna lanciata dalla squadra di calcio del Cicciano, prima in classifica nel girone B del campionato regionale di Promozione. Il progetto, ideato e fortemente voluto dal direttore generale della società Felice Gatta, prevede per ogni gara interna dei biancorossi la presenza di trenta persone dell'Aias (Associazione Italiana Assistenza Spastici) di Cicciano, dal 2002 una delle strutture più grandi e moderne che conta più ospiti (circa 150 tra convivito e semi-convitto) nell'intero Sud Italia.

In particolare negli anni il centro ha creato diversi settori di intervento tra cui emerge in modo particolare il S.A.D.A. (Settore Autismo e Disabilità Associate) ed ha esteso il proprio territorio di intervento ospitando e trattando in riabilitazione anche persone diversamente abili provenienti da altre regioni d'Italia. I ragazzi accompagnati dal coordinatore Carmelo Fabrizio e dall'educatore Nunzio Ascione hanno vissuto la loro prima giornata allo stadio comunale Vincenzo Magnotti: hanno fatto la foto ricordo con i giocatori della rosa, l'allenatore Angeloantonio Galluccio e i vertici della società tra cui il presidente Paolino Coppola, il vicepresidente Gaspare Scala e lo stesso Gatta. Poi sono stati accompagnati in tribuna dove insieme agli scatenati supporter locali hanno potuto fare il tifo per la squadra del cuore. «È davvero stimolante e allo stesso tempo gratificante - dice il direttore generale biancorosso - coniugare sport e solidarietà nelle nostre realtà. Siamo da sempre sensibili a queste tematiche ma abbiamo voluto anche dimostrare che con una buona organizzazione e l'impegno di tutti niente è impossibile».

Sabato secondo appuntamento per gli ospiti del progetto che potranno assistere in tribuna alla gara Cicciano-Pimonte facendo il tifo per i loro campioni che in caso di vittoria resterebbe ro in vetta alla classifica del campionato. «Riuscire a portare a casa i tre punti e far respirare aria di sport ai ragazzi dell'Aias stando al nostro fianco in tribuna significa vincere due volte - conclude il presidente del club degli aquilotti Paolino Coppola - perché per noi muoverci nel campo del sociale e vedere il semplice e spontaneo sorriso di persone in difficoltà viene prima di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mugnano L'opera «adottata» dal Comune

Storie a fumetti sui murales della periferia

L'intervento artistico coordinato da Diego Miedo con il sostegno di associazioni e case-famiglia

Giovanni Mauriello

MUGNANO. Fumetti e storie illustrate per colorare i muri e superare le diversità. I giovani lanciano un messaggio di aggregazione e allegria attraverso espressioni pittoriche di un laboratorio che va oltre le facciate dei palazzi e il grigio cemento delle periferie. Il progetto patrocinato dal Comune vede il coinvolgimento di associazioni culturali e case-famiglia ed è coordinato dall'artista Diego Miedo, un nome conosciuto nel campo dei murales dipinti nel centro storico napoletano.

Nei vicoli e nei borghi del capoluogo l'arte esperta del vignettista ha saputo trasformare gli intonaci di vecchi palazzi in armoniosi e colorati puzzle dal disegno moderno. Così a Mugnano con l'ultimo intervento di via Crispi, dove la bravura e l'intelligenza dei giovani pittori si è concentrata sull'utilizzo grafico di una ciminiera, per trasformarla nel prosieguito di una lunga pipa del personaggio che si specchia con i suoi colorati capelli, fino al terzo piano dello stabile.

L'arte di questa «Rigenerazione culturale» è la prima di una lunga serie, come assicura il sindaco Giovanni Porcelli, acceso sostenitore del percorso creativo che dona il sorriso ad una spenta edilizia cittadina. Francesco D'Asta, Alfredo Barricelli e Ma-

riano Carriola sono i realizzatori dell'opera scelta dal maestro Diego Miedo. La loro firma assieme a quella dell'associazione «Let's Think» che cura il programma pittorico di Oltre i muri compare nello sfondo del grande cielo azzurro del murales, assieme alle rondini di quest'immaginaria primavera.

Tra i ragazzi impegnati anche la casa famiglia di minori Cedro e la Rete per il bene comune, con i Rogazionisti ed i giovani di AugurAbile, l'associazione dei diversamente abili, che guarda al reinserimento sociale dei suoi assistiti attraverso l'arte e la pittura. Alla fine l'intera scenografia è stata posta sotto la tutela del Comune: «L'opera è ora un bene culturale della cittadina». Il sindaco guarda con entusiasmo all'ultima fatica che ha tenuto impegnato il gruppo dei giovani artisti per un'intera giornata. Una colorazione che ha previsto anche le difficoltà dovute all'altezza dei bozzetti, che hanno raggiunto il terzo piano del piccolo edificio scelto per la trasformazione. Ma un'autoscala messa a disposizione ha risolto anche l'aspetto logistico della pitturazione, che proprio nella parte più elevata aveva previsto la collocazione del personaggio principale del fumetto con la sua lunga pipa.

«Adesso che l'opera è ultimata - dicono in coro i realizzatori - speriamo che in giro ci sia meno indifferenza, egoismo, ipocrisia e degrado». Un augurio e una speranza che vanno ad aggiungersi alle altre illustrazioni murarie nei pressi della metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo pomeriggio si torna in 'piazza' per evitare la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro

NAPOLI (es) - Mercoledì sera diverse centinaia di persone sono scese in strada per una fiaccolata nel Rione Sanità contro la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro. La fiaccolata, organizzata dai parroci del quartiere, ha visto la presenza anche di padre **Alex Zanotelli**. *"Una nuova mobilitazione per difendere l'unico presidio di pronto intervento della zona - dichiarano dal comitato popolare contro la chiusura del pronto soccorso e Rete Commons -. Negli ultimi giorni è stato comunicato ai lavoratori che dal 30 novembre il pronto soccorso sarà definitivamente chiuso. Questo nonostante le continue mobilitazioni dei cittadini che si sono*

riuniti in comitato per difendere il diritto alla salute". Oggi pomeriggio alle 17 si terrà una nuova mobilitazione promossa dal Comitato popolare contro la chiusura del pronto soccorso, che vede insieme cittadini della zona ed attivisti dei movimenti sociali. Una mobilitazione, quella di oggi con appuntamento davanti all'ospedale nel Rione Sanità, che dal comitato definiscono come "un gesto di rabbia per la mancanza di volontà da parte della giunta Caldoro e del commissario straordinario Maurizio Scoppa di ascoltare le ragioni dei cittadini. Di fatto, con la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro, l'unico che rimarrebbe realmente in funzione è il

già sovraffollatissimo Cardarelli. Ma tutto ciò non interessa al governatore Caldoro che continua a ribadire la chiusura imminente del pronto soccorso, insieme al commissario dell'Asl Napoli 1, da lui indicato, Maurizio Scoppa, che ha definito inutili le proteste di questi giorni". Nel mirino del comitato il piano di riordino ospedaliero della Regione, "uno strumento - concludono - che scarica la crisi economica sulla nostra pelle. Non possiamo permettere che questo accada, dal 30 novembre i cittadini della Sanità che avranno bisogno di cure urgenti dovranno rivolgersi al San Gennaro, ma non all'ospedale, proprio al santo".

Nuove e vecchie forme di dipendenze, il convegno a Nola

Tra i presenti il sindaco Biancardi, il vescovo Depalma ed il direttore dell'Asl Na3 Sud D'Amora

NOLA (m.g) - *"Facciamo rete, la persona al centro. Nuove e vecchie forme di dipendenza: dal monitoraggio alla prevenzione".* E' il titolo dell'importante tavola rotonda promossa dall'associazione Pandora con il patrocinio dell'assessorato alla Politiche sociali del comune di Nola e dall'Azienda sanitaria locale Napoli 3Sud. L'incontro rientra nell'ampia progettualità *"Il peso dell'anima"* che si è articolato nel corso di diverse settimane ed è stato finalizzato ad un ciclo di formazione destinato agli operatori e più in generale a quanti si occupano di tossicodipendenze. L'obiettivo è quello di realizzare un modello d'intervento che sia in grado di monitorare il territorio, leggere e decodificare le richieste provenienti dal mondo giovanile e non, elaborare la domanda e formulare un progetto di intervento preciso che sia partecipato, continuato, intenso, verificabile trasversale, nel senso di collegare o attraverso le diverse fasi di un percorso di prevenzione, cura e riabilitazione. L'appuntamento è

fissato per questo pomeriggio alle 17,30 presso la Sala dei Medaglioni del palazzo vescovile di Nola. Prestigioso il tavolo dei relatori. Saranno presenti, infatti, il vescovo **Beniamino Depalma** (nella foto), il sindaco di Nola **Geremia Biancardi**, **Maurizio D'Amora**, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, **Mario Galdi** responsabile fasce deboli Asl Napoli 3 Sud, **Luigi Maccaro**, presidente dell'Agenzia Capitolina sulle tossicodipendenze, **Giuseppina Buonaiuto** dirigente scolastico **Umberto Nobile**, **Arcangelo**

Annunziata assessore alle Politiche sociali. L'incontro prevede altresì gli interventi di **Save-**

rio Barone, direttore Sert Nola, **Francesco Casse**, responsabile del progetto il Peso dell'anima, **Don Arcangelo Iovino**, direttore della Caritas Diocesana, **Lucia Miele** dell'associazione Pandora, **Carmine**

Papilio direttore Uoc psicossociale per le dipendenze di Nola, e **Giacomo Stefanile**, dirigente politiche sociali comune di Nola. Alla fine dei lavori saranno consegnati gli attestati ai partecipanti del corso. Una tavola rotonda che affronti in modo semplice ed efficace la delicata tematica delle dipendenze patologiche (alcol, droga, gioco, etc...), nonché le iniziative/attività amministrative sia nel campo della prevenzione che del recupero oltretutto del controllo del territorio. L'iniziativa, che si colloca al termine di un percorso formativo, che ha visto coinvolti, tra i mesi di aprile e giugno scorsi, oltre 70 tra psicologi, educatori, sociologi ed assistenti sociali.

L'allarme Federfarma: niente rimborsi, presto medicine solo a pagamento

Marisa La Penna

Diventa sempre più concreto il rischio, per i napoletani, di dover pagare di tasca propria i medicinali prescritti su ricette del servizio sanitario regionale. L'allarme viene lanciato da Michele Di Iorio, presidente di Federfarma che avverte: «Le inadempienze dell'Asl Napoli 1 Centro hanno portato i mancati pagamenti all'insostenibile soglia dei dodici mesi di ritardo. Nonostante i numerosi summit ed i vari impegni assunti dagli amministratori della Asl Na 1 e dai responsabili regionali, le promesse di recuperare gli arretrati sono state sistematicamente disattese».

Secondo il leader dei farmacisti la gravità del problema è allmentata dal mancato rispetto dei tempi previsti dal piano di rientro predisposto dalla giunta, dal blocco dei pignoramenti e dalle rimesse inviate alle asl dall'Assessorato al Bilancio, ma decurtate degli importi dei ratei relativi a mutui precedentemente contratti.

«I titolari di farmacia, gravati da anni di ritardi e da ulteriori oneri per garantire il servizio, patiscono oggi, l'insostenibile rialzo dei tassi d'interesse passivo in un quadro acuito dalla diffidenza di un sistema bancario preoccupato dal rischio fallimento della Regione Campania, così come diagnostica anche il "Sole 24 ore" che, tuttavia, rivela che l'unico capitolo di spesa a non aver sforato è rappresentato dalla spesa farmaceutica convenzionata» dichiara Di Iorio secondo il quale «la situazione è critica in tutte e tre le asl della provincia di Napoli in quanto, al ritardo cronico, si somma la zavorra di quanto ancora dovuto dalle asl alle farmacie fino al 2010».

Questi debiti, spiega ancora il leader dei farmacisti, dovrebbero essere assolti dalla So.Re.Sa.

Nelle Asl Napoli 2 e Napoli 3, spiega inoltre Di Iorio, i direttori generali riescono ancora a garantire un flusso di pagamenti mensile che, pur tra mille difficoltà, ha permesso di sostenere le forniture. La situazione, seppur grave, insomma, non è pregiudicata perché, secondo il presidente di Federfarma, sussistono ipotesi concrete di programmazione. «Al contrario l'Asl Na 1, tuttora commissariata, è schiacciata da un ritardo di dodici mesi. Un ritardo che risulta incompatibile con la continuità del servizio di assistenza farmaceutica» ammette Di Iorio. E conclude: «Mi auguro che nei prossimi giorni la sensibilità del generale Scoppa, sommata al senso di responsabilità del sub commissario Coppola e del presidente Caldro, possa scongiurare un'inevitabile azione sindacale determinata dalla mancanza di garanzie per la sopravvivenza aziendale delle oltre trecento farmacie della città di Napoli».

Nei prossimi giorni, dunque, sarà convocato il consiglio direttivo per dettagliare le modalità dell'azione sindacale.

Sanità, scoperti quattro milioni di ricette inutili

Da maglia nera a quasi rosa per la spesa farmaceutica: la Campania dice addio alle ricette inutili. Per i medicinali si spendono 40 milioni in meno. I dati sulla spesa farmaceutica, pubblicati dall'Agenzia Nazionale per la Sanità (Agenas), rivelano un trend

più che positivo. La Campania nell'ultimo anno risulta ai vertici della classifica per risparmio economico e, cosa ancora più evidente, per il forte calo delle ricette prescritte dai medici di base: quasi 4 milioni (3,7 per l'esattezza) in meno rispetto al 2010.

Il segno di una tendenza dei cittadini a non ricorrere alle prescrizioni facili, visto anche l'obbligo del ticket da 2 euro per ricetta.

> Coppola, La Penna e servizi a pag. 53

La sanità Netta inversione di tendenza: la Campania è tra le regioni italiane con la migliore performance nel contenimento dei costi

Farmaci, scoperti 4 milioni di ricette inutili

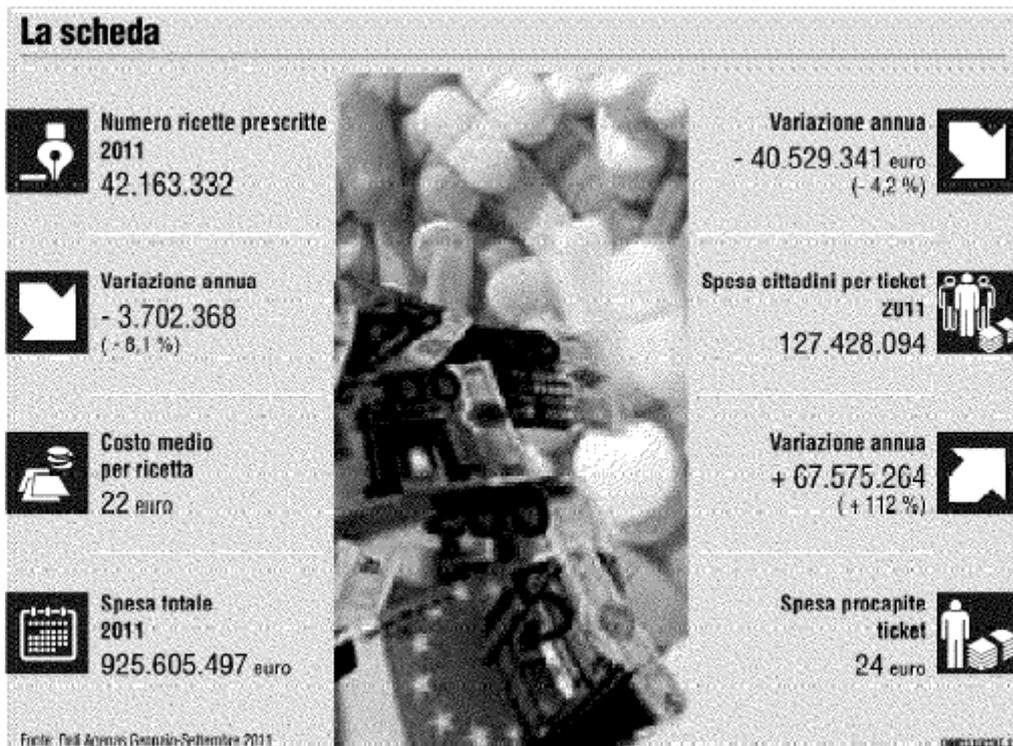
Dopo il taglio sulle prescrizioni la Regione risparmia 40 milioni
Calabrò: premiata la linea del rigore
 Livio Coppola

Addio ricette inutili, e per i medicinali in Campania si spendono 40 milioni in meno. I dati sulla spesa farmaceutica, pubblicati dall'Agenzia Nazionale per la Sanità (Agenas), rivelano un trend più che positivo per la riduzione dei costi nelle Regioni che oggi sono oggetto di un Piano di rientro dal deficit. La Campania nell'ultimo anno risulta ai vertici della classifica per risparmio economico e, cosa ancora più evidente, per il significativo calo delle ricette prescritte dai medici di base: ben 3,7 milioni in meno rispetto al 2010. Il segno di una tendenza dei cittadini a non ricorrere alle prescrizioni facili, visto anche l'obbligo del ticket da 2 euro per ricetta. L'Agenas ha aggiornato i numeri delle Regioni per il periodo dei primi nove mesi del 2011, ma il trend si sta confermando anche nelle ultime settimane. In Campania il computo delle erogazioni di ricette ai pazienti è sicuramente da rimarcare. Prendendo in esame lo stesso periodo, si calcolano per l'anno corrente 42 milioni e 163mila prescrizioni di medicinali, che poi vengono consegnate dai pazienti ai farmacisti. Nel 2010, invece, si raggiungeva a fine settembre la quota di 45 milioni e 800mila ricette. Il risultato è una diminuzione netta di 3 milioni e 700mila ricette in quasi un anno. Un'enormità, che va peraltro a triplicare il risultato già raggiunto l'anno scorso, quando rispetto ai dodici mesi ancora precedenti il calo di ricette

aveva superato di poco il tetto di 1 milione. Il miglioramento è visibile, dunque, specie rispetto al resto d'Italia, dove in media le ricette risultano addirittura in leggero aumento, e dimostra che rispetto al passato non vige più l'abitudine a farsi prescrivere farmaci a cuor leggero. Con conseguente "ossigeno" per il Servizio Sanitario Regionale (Ssr), che nel 2011 fa registrare un risparmio complessivo di 40 milioni di euro. «I dati forniti dall'Agenas, che collocano la Campania ai primi posti nella riduzione della spesa farmaceutica, testimoniano il successo della politica farmaceutica adottata nella nostra regione dalla struttura commissariale, a partire dal presidente e commissario Stefano Caldrò - commenta Raffaele Calabrò, consigliere del governatore per la Sanità - Una gestione della sanità oculata e parsimoniosa, insieme all'adozione della compartecipazione del ticket e delle linee guida che riducono l'utilizzo dei farmaci inappropriati, si sono rivelati gli elementi portanti che hanno determinato la diminuzione della spesa». Spesa che, in termini assoluti, risulta oggi pari a 925 milioni e 605mila euro, dunque in calo rispetto ai 966 milioni calcolati nell'autunno dell'anno precedente. Un ruolo, chiaramente, lo ha giocato anche l'introduzione del ticket da 2 euro che viene pagato dai cittadini (quelli non esenti per ragione di reddito o salute) per ciascuna ricetta che risulta erogata dal medico curante. Cifra, quella di due euro, che si aggiunge a quella di 1,50 da versare per ciascun singolo farmaco (in una ricetta possono esserci anche più medicinali) che non sia salvavita. Sta di fatto che il contributo dei cittadini al Ssr è aumentato di ben 67 mi-

lioni di euro (+ 112% rispetto al 2010), fino a raggiungere la quota assoluta di 127 milioni. Il tutto per una spesa procapite per i ticket che in Campania si assesta sui 24 euro. Meno sprechi e qualche sacrificio in più, quindi. Il saldo per la regione resta comunque attivo, e l'unica controindicazione è rappresentata oggi dai problemi di pagamento, da parte delle Asl, dei rimborsi ai farmacisti per le ricette.

Lo studio
I risultati
sulla spesa
regionale
certificati
dall'Agenzia
nazionale
per la sanità



Crescita zero in Campania fino al 2013

ENZO SENATORE

Crescita zero in Campania almeno fino al 2013. È il dato più allarmante che emerge dall'Osservatorio Economico per il 2011, un rapporto realizzato da Unioncamere regionale in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne. I numeri sono inconfutabili: nell'anno che sta per finire la Campania cresce dello 0,6 per cento contro lo 0,7 per cento del Mezzogiorno e l'1,2 per cento dell'Italia. Allargando l'orizzonte alle previsioni per il biennio 2012-2013 si scopre come la stima di avanzamento dell'economia regionale si attesti allo 0,8 per cento contro lo 0,9 del Sud e l'1,4 della media nazionale. In compenso secondo Unioncamere e Istituto Tagliacarne esiste un modo per uscire dalla crisi. "Bisogna concentrare le risorse dei fondi strutturali europei - è scritto nel rapporto - su quattro settori a forte vocazione di sviluppo come agroalimentare, green economy, logistica e turismo". Il presidente di Unioncamere Campania, **Tommaso De Simone**, ritiene invece indispensabile individuare nuove strategie. "Riteniamo che non si può più partire dall'elaborazione di un disegno strategico generale per arrivare poi alla fase di reperimento delle risorse indispensabili a sostenerlo - spiega - occorre piuttosto partire dal reperimento delle risorse finanziarie realisticamente disponibili e solo sulla base di queste elaborare un piano coerente con quanto si può seriamente e concretamente mettere in campo".

DIFFICOLTÀ STORICHE

Il problema della crescita lenta va avanti da anni. Nel periodo 2004-2010 l'economia campana cresce ad un tasso medio annuo piuttosto modesto (1,4 per cento), inferiore anche al già modesto valore meridionale (1,8 per cento) ed a maggior ragione a quello nazionale (2,1 per cento). In parti-

colare, rispetto all'andamento nazionale, il Pil campano segna uno scostamento particolarmente significativo nel 2008 e nel 2010.

LE CAUSE

Ma perché l'economia della Campania è così debole? Intanto perché il sistema dipende molto dai consumi delle famiglie e il reddito medio è pari ad appena il 71,2 per cento del dato nazionale, quattro punti sotto la media italiana. A complicare le cose c'è il tasso di disoccupazione giovanile che è attestato al 41,9 per cento contro una media meridionale già altissima (38,8 per cento) e un livello nazionale del 21,4 per cento. altra causa

importante della scarsa crescita è la competitività del sistema produttivo che soprattutto nel terziario ha un elemento di particolare negatività. Addirittura

sul fronte dell'internazionalizzazione nel 2010 le imprese della Campania mostrano una propensione a esportare che è pari ad almeno il 45,6 per cento della media nazionale. A detta di Unioncamere non va dimenticato che sulla Campania pesa la riduzione dei contributi pubblici. I Fas (fondi per le aree sottoutilizzate) bloccati ammontano a 4 miliardi di euro mentre nel 2010 le manovre finanziarie del Governo hanno sottratto risorse per 380,7 milioni di euro e ancora non è stata quantificata la riduzione a carico della Campania sulle decurtazioni da 40 miliardi di euro operate con le ultime azioni finanziarie del 2011.

COME RIPARTIRE

Secondo l'associazione delle Camere di Commercio della Campania bisogna concentrare le risorse disponibili dei fondi strutturali europei su quattro grandi settori: agroalimentare, green economy, logistica, turismo. Ovviamente è necessario anche concentrare l'attenzione su fattori tra-

sversali come istruzione e formazione della manodopera, sostegno alla ricerca e sviluppo e all'innovazione tecnologica, infrastrutturazione del territorio, creazione di adeguati servizi reali e finanziari a supporto delle imprese, contrasto e sradicamento dell'economia criminale e dell'economia informale, miglioramento del rapporto banche-imprese, fornitura di servizi e supporti ad una maggiore internazionalizzazione del sistema produttivo. Per quan-

to riguarda l'agroalimentare Unioncamere propone di lavorare sulle infrastrutture e sulla creazione di reti tra imprese oltre a ridurre il costo del denaro, il sistema turistico necessita invece di credito alle aziende e politiche di stagionalizzazione dei flussi. Nella logistica secondo Unioncamere Campania bisogna concentrarsi sul completamento di importanti assi viari ancora bloccati e guardare allo sviluppo della intermodalità per garantire alla regione il ruolo di piattaforma logistica del Mediterraneo. Quanto alla green economy va sfruttata essenzialmente per ridurre i costi di approvvigionamento di imprese e famiglie.

RISORSE COMUNITARIE

I dati dell'Osservatorio evidenziano come nel 2010 la Campania abbia effettivamente speso in media il 3 per cento delle risorse disponibili del fondo sociale europeo (Fse) e del fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) a fronte di una media nazionale del 9 e meridionale del 7.

GLI ALTRI DATI

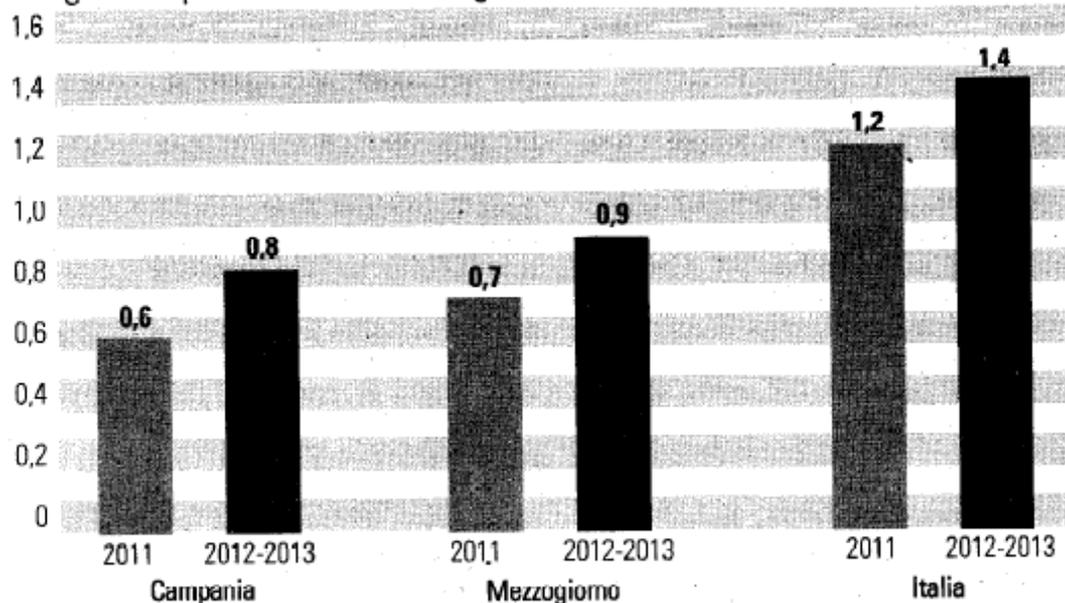
Incide molto il ruolo della pubblica amministrazione che in Campania contribuisce per il 24,1 per cento alla produzione di valore aggiunto. Cresce invece il numero di imprese nel 2010 per complessive 3.600 unità, quasi il 70 per cento delle Pmi però si concentra nelle province di Na-

poli e Salerno. L'area più colpita dalla crisi è Avellino dove nel 2010 il numero di aziende a rischio fallimento aumenta del 42 per cento contro una media campana del 16,9 per cento, meridionale del 12,9 e nazionale de 16,6.

Per il presidente campano De Simone è necessario individuare nuove strategie per roperire le risorse indispensabili per il rilancio

Agroalimentare, logistica, green economy e turismo: sono i quattro grandi settori su cui si deve puntare per uscire dalla crisi

La regione è più lenta del Mezzogiorno



Secondo Unioncamere Campania, per il biennio 2012-2013 si prevede un avanzamento dell'economia regionale pari allo 0,8 per cento contro lo 0,9 per cento dell'intero Mezzogiorno e l'1,4 per cento della media nazionale

Parte il progetto "Le vie dell'arte"

Torna "Il Sabato delle idee", una mostra di foto all'Accademia

**"Around me
Il mondo intorno
a noi": le foto
di dieci studenti
in esposizione**

BIANCA DE FAZIO

RIPARTONO gli appuntamenti de "Il Sabato delle idee", l'iniziativa con la quale la Fondazione Sdn e l'università Suor Orsola Benincasa intendono risvegliare la riflessione sui temi culturali e politici di volta in volta proposti. Ed è un incontro speciale, quello in programma domani alle 10 nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti, perché tiene insieme tutte o quasi le istituzioni specializzate nella formazione artistica, con l'obiettivo di elaborare «un progetto a più voci che individui nelle attività artistiche in senso stretto, ma anche nella loro versione seriale, artigianale e di restauro, una concreta realtà produttiva per le giovani generazioni e per il recupero, tra l'altro, dell'immagine della città».

Accademia di Belle Arti, Suor Orsola Benincasa e Conservatorio San Pietro a Majella sono le istituzioni coinvolte nell'iniziativa e nell'incontro di domani, dal titolo "Le vie dell'arte", al

quale parteciperanno il presidente ed il direttore dell'Accademia Sergio Sciarelli e Giovanna Cassese, il numero uno della Fondazione "Sdn" Marco Salvatore, il rettore del Suor Orsola Lucio d'Alessandro, il presidente del Conservatorio Pasquale del Vecchio, gli assessori regionali e comunali alla cultura Caterina Miraglia e Antonella Di Nocera, il libraio Mario Guida, Arturo Martorelli dell'Istituto per gli studi filosofici, il responsabile Cultura della Curia di Napoli Adolfo Russo ed il commissario della Asl Napoli 1 Maurizio Scoppa.

Tutti chiamati a confrontarsi sul progetto che parla anche «ai rappresentanti di Comune e Regione ed alle attività commerciali e produttive (librerie, negozi di antiquariato, botteghe artigiane) che, a partire dal centro storico e dalla zona oggi caratterizzata dalla Ztl, possono costituire, con gli altri luoghi istituzionali dell'arte come il museo Archeologico nazionale e la Galleria Principe Umberto, un unicum ambientale e culturale ad alta potenzialità produttiva».

Prima dell'incontro, la presentazione della mostra fotografica «Around me. Il mondo

intorno a noi», ultima fase del progetto "Fotografi domani", promosso lo scorso anno da Sdn e finalizzato alla formazione di 10 giovani studenti dell'Ippia Sannino di Ponticelli e del Casanova. Dieci ragazzi, ai quali sono state messe a disposizione macchine fotografiche professionali, hanno seguito un corso di fotografia all'Accademia, con il professore Fabio Donato, e tre di loro, i più meritevoli, con borse lavoro finanziate anch'esse dalla Fondazione Sdn, hanno lavorato presso l'Agenzia di fotogiornalismo Controluce o nello studio fotografico di Oreste Pipolo. Ne è nata la mostra che resterà in esposizione all'Accademia fino al 20 dicembre e che propone una selezione di immagini scattate dai ragazzi. «Il valore del progetto è nell'impostazione stessa del corso - spiega Fabio Donato - che ha offerto ai ragazzi l'occasione di uno sbocco professionale». Oggetto delle foto, il proprio territorio, dall'ambiente familiare e la casa di ciascuno al quartiere, le realtà più prossime agli studenti. «È la fase di stage ha costituito un vero e proprio banco di prova professionale».

© FOTOGRAFIA FERRARI

L'analisi

La sconfitta
della politica

Siamo stati abituati alle diatribe urlate dei talk show. E intanto la terra se ne andava sotto i piedi. Le borse che calano, l'euro in pericolo, il nostro debito che appare quasi insanabile

MARCO ROSSI-DORIA

CHANGES. Cambiamenti. Ivan Scalfarotto promuove domenica mattina un incontro sul tema dei cambiamenti. È vicepresidente del Pd. Ma non è mai apparso, da quando si presentò addirittura contro Prodi, incline a fare il costruttore di consenso "adifesa della linea".

Sul suo blog, pur dicendo che «la soluzione dei tecnici» è un passaggio necessario, frutto anche di una generosità del suo partito, ha aggiunto che è anche il segno di un fallimento della politica. Anche di quella di opposizione. Perché in altri paesi quando chi governa è alle corde, è il capo dell'opposizione a guidare l'alternativa. Ecco: intanto poter parlare, di questo. Liberamente.

Poi parlare del come avvengono le cose. Siamo stati abituati alle diatribe urlate dei talk show. E intanto la terra se ne andava sotto i piedi. Proprio come la lunga e inesorabile distruzione del rapporto tra suolo e sua manutenzione che ha portato a questo autunno di fango e di morti. Le borse che calano, l'euro in pericolo, il nostro debito che appare quasi insanabile. Tutto viene certamente dalla crisi sorta perché il denaro si è moltiplicato senza diventare ricchezza reale, in modo fittizio. Ma in tanti ci chiediamo: non è che siamo arrivati ai nodi veri sul come si produce, si consuma e si vive? E, poi, la presente situazione di passaggio — come avrebbe detto Giovan Battista Vico — «è una traversia o anche un'opportunità»? E, se sì, a quali condizioni?

Tutti aspiriamo ai cambiamenti. Ma non vogliamo perdere ciò che abbiamo, fuggiamo i rischi o li rimuoviamo. Quale cultura, quale partecipazione, quale politica sono necessarie, invece, per essere parte del cambiamento, per accoglierlo e volgerlo al positivo? Cos'è che favorisce, nel tempo, la manutenzione di un sistema del cambiamento? Mettere argini contro i pericoli ma, per farlo, promuovere trasformazioni, mutamenti, rivolgimenti duraturi e costruttivi, mattoni su mattone — è possibile?

Anche nella nostra città è questo il tema. Infatti a Napoli la rappresentanza politica e, in primis, proprio il Pd — le sue logore élites — non hanno voluto guardare ai cambiamenti, li hanno negati, rimossi. Hanno continuato a dedicarsi a se medesimi, alla propria tenuta separata dai problemi da analizzare ed affrontare; a coltivare le

posizioni di rendita e gli interessi immediati, quelli legittimi e quelli meno. Con lessico e gesti e persone che erano lì a negare ogni alito di cambiamento. Ma, intanto, sotto i piedi di noi tutti il Pil calava, aumentava la povertà, riprendeva l'emigrazione, il fallimento formativo diventava un baratro. In dimensioni più gravi che altrove.

Eppure i fondi europei venivano spesi per meno della metà e in modo frammentato, i progetti non diventavano mai servizi, gli indirizzi non venivano distinti dalle gestioni, i vincoli si sono fatti soffocanti per chi voleva seguire le regole e fare le cose mentre venivano meno per chi disfaceva, non avveniva la manutenzione ordinaria dei luoghi e delle procedure, franava la coesione sociale.

Insomma, ben prima della crisi, le élites di centrosinistra non hanno saputo immaginare credibili risposte alla deindustrializzazione e cambiamenti strutturali nel funzionamento della macchina pubblica, un'azione ben coordinata tra privato e pubblico contro la povertà, la promozione del merito e non delle fedeltà, il sostegno politico a un sistema di crediti fondati sulla prossimità a chi fa le cose, una visione liberale del produrre, una cultura della legalità che fosse forte con i forti e sostenesse i diritti sociali e individuali.

Perché è mancata una spinta e una curiosità proprio verso il cambiamento. Ed è per questo che queste élites hanno fallito. E hanno anche mal rappresentato la più grande città del Sud di fronte al Paese, contribuendo a farci vedere come un caso disperato, una zavorra anziché una risorsa preziosa. Senza avere l'autorevolezza per contrastare governi nazionali disattenti o apertamente nemici.

E così il cambiamento c'è stato nonostante e contro tutto questo. Va bene così. Ma oggi, parlare di cambiamenti a Napoli significa indagare le origini culturali profonde del modello che ha fallito e ripartire dalla domanda su quale sia la cultura, il metodo, la manutenzione di un sistema che favorisca mutamenti positivi nel tempo, in modo diffuso e non organizzato dal centro, liberale e al contempo davvero attento a chi è più debole, alla coesione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA